



IL VERO DESIDERIO

Mi ero immaginato diverso questo foglietto... Pensavo alle immagini e all'esperienza della Terra Santa... E invece, niente. Troppo pericoloso a quanto pare. Speriamo sia stato un eccesso di prudenza e che non succeda niente di peggio. Pazienza. Vedremo se e quando sarà possibile ricuperare.

In questi giorni sono stato agli esercizi spirituali nella nostra casa al Cavallino. Il mare d'inverno, fra sole gelido e burrasche, la nostra bella casa dove ti accoglie un quadro con rappresentato l'episodio della Samaritana che leggeremo tra poche domeniche, voluto dal Patriarca Marco, per indicare il senso di questo luogo: un pozzo di acqua fresca cui attingere nella calura e nell'aridità della vita. Le giornate intense e calme allo stesso tempo. La preghiera, la fraternità. La possibilità di riflettere, di ricentrarsi in un tempo che continuamente ci porta a essere fuori di noi.

Per questo propongo con forza a tutti i giovani e gli adulti questa esperienza, momento forte durante l'anno, per ritrovare sé stessi, fare il punto e poi riprendere il cammino rinfrancanti, confortati e con più chiarezza.

Una domanda sopra tutte mi ha fatto riflettere in questi giorni: Quale è il desiderio profondo della mia vita? Quello che fondamentale mi orienta sempre? Cioè: che cosa io, alla fin fine, desidero e cerco nella mia vita?

Nella vita di un prete dovrebbe essere chiaro. Lo sintetizzerei con una parola di Gesù: cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia... (Mt 6, 33) parola che vale per tutti i cristiani, non solo per i preti. Ma è proprio così? È questo che io cerco? È questo il mio desiderio nel mio proprio ministero che comprende l'annuncio del Vangelo, il servizio alle persone per conservare la verità della fede e la comunione?

Devo dire che ... sì, è proprio così. Grazie a Dio! Non certo per mio merito.

E però ... spesso capita di mescolare il grano buono e la zizzania. E così si insinua la ricerca del successo, il confronto con altri, la ricerca di sé ... Avere per esempio la chiesa piena, come domenica scorsa ... è questo che devo cercare? Certo, anche questo; ci mancherebbe che facessi di tutto per allontanare le persone, per non farle venire. Ma non per il mio orgoglio, bensì perché possano incontrare il Signore e trovare lui e poi vivere l'amore nella vita quotidiana. E non sempre è così chiaro il vero

desiderio. E allora, soprattutto se c'è qualche insuccesso come capita sempre per tutti, scatta il desiderio di successo, l'ansia da prestazione, il confronto con altri, la tristezza amara, la mancanza di speranza e di fede che poi inevitabilmente diventa assenza di amore.

È bene risvegliare sempre in noi il senso profondo della scelta originaria degli inizi. Siamo qui per amare e dare la vita. Sempre e comunque.

Tutto questo naturalmente non vale solo per me prete. Vale per tutti, ciascuno nella propria specifica vocazione.

Don Andrea

Signore mi hai afferrato

Michel Quoist

Signore, mi hai afferrato, e non ho potuto resisterti.

Sono corso a lungo, ma tu m'inseguivi.

Prendevo vie traverse, ma tu le conoscevi.

Mi hai raggiunto.

Mi sono dibattuto.

Hai vinto!

Eccomi, o Signore, ho detto sì, all'estremo del soffio e della lotta, quasi mio malgrado; ed ero là, tremante come un vinto alla mercé del vincitore,

quando su di me ha posato il Tuo sguardo di Amore.

Ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarti.

In un attimo mi hai conquistato,

in un attimo mi hai afferrato.

I mie dubbi furono spazzati,

i miei timori svanirono;

perché ti ho riconosciuto senza vederti,

Ti ho sentito senza toccarti,

Ti ho compreso senza udirti.

Segnato dal fuoco del tuo Amore,

ormai è fatto, Signore, non potrò più

scordarti.

Ora, ti so presente, al mio fianco, ed in pace lavoro sotto il tuo sguardo di Amore.

Non conosco più lo sforzo di pregare:
mi basta alzare gli occhi dell'anima verso di
te per incontrare il tuo sguardo.
E ci comprendiamo. Tutto è chiaro.
Tutto è pace.
In certi momenti, grazie o Signore, tu
m'invadi irresistibile, come il mare
lentamente inonda la spiaggia;
oppure improvvisamente tu mi afferrì, come
l'innamorato stringe
tra le braccia il suo amore.
E non posso più nulla, bisogna che mi fermi.
Sedotto, trattengo il respiro; svanisce il
mondo, sospendi il tempo.
Vorrei che questi minuti durassero ore...
Quando ti ritrai, lasciandomi di fuoco e
sconvolto da gioia profonda,
non ho un'idea di più, ma so che
tu mi possiedi maggiormente.
Alcune mie fibre sono
più profondamente toccate,
la ferita s'è allargata, e sono un po' più
prigioniero del tuo Amore.
Signore, tu crei ancora il vuoto attorno a me,
ma in un modo diverso questa volta.
Per il fatto che sei troppo grande
ed eclissi ogni cosa.
Quello che amavo mi sembra inezia, e sotto il
fuoco del tuo Amore si sciolgono i miei
desideri umani come cera al sole.
Che m'importano le cose!
Che m'importa il mio benessere!
Che m'importa la mia vita!
Non desidero più altro che te,
non voglio più altro che te.
Lo so, gli altri lo dicono: "È pazzo!".
Ma, o Signore, lo sono loro.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 31 gennaio 2026

Noi rispondiamo all'invito di Gesù durante l'Ultima Cena "Fate questo in memoria di me!" con la celebrazione della Messa tutte le domeniche e nelle grandi feste, e questa celebrazione evidentemente ha dei limiti di tempo: per questo sono nate nella nostra tradizione altre forme di Culto Eucaristico, come la Benedizione, le Processioni... fra queste, la forma più semplice e modesta, lasciata all'iniziativa individuale, è quella che mi è stata indicata fin da bambino come la "Visita Eucaristica".

In realtà è ben più che una "visita" è un'estensione della Messa di cui giustamente si sente il bisogno, e io ringrazio il Signore di averne sentito il richiamo fin da bambino; ho imparato a stare insieme con Lui, come nel silenzio di Nazaret, con Maria e Giuseppe, guidato dal suo Spirito per offrirmi al Padre, insieme con tutti gli Angeli e i Santi, e con tutti i miei cari che Egli ha chiamato a Sé... insomma, in Paradiso.
Un caro saluto. don Carlo

UNZIONE DEGLI INFERMI

Come detto nello scorso numero anche quest'anno sarà possibile ricevere questo sacramento nella concomitanza con la giornata mondiale dell'ammalato, l'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes. Ecco quando:

Mercoledì 11 febbraio alle ore 16.00.

Domenica 15 febbraio alla Messa delle 10.00.

Ma chi riceve l'unzione degli infermi? Chi è invitato a ricevere e può ricevere questo sacramento?

Gli ammalati, come è ovvio. Ma anche gli anziani che portano il peso di un periodo della vita non facile e spesso segnato dalla malattia. E chi si può considerare anziano? A quale età? Bella domanda ... Io direi che a 80 anni ci si può considerare sicuramente anziani. Poi ognuno deve vedere in base alla sua situazione personale.

Gli ammalati. Non basta un raffreddore o una influenza. Una malattia seria e invalidante in tutto o in parte. Anche, per esempio, la prospettiva di un intervento o di una cura impegnativi.

Tutti coloro che fossero nel dubbio non hanno che da parlarne personalmente e cercheremo come fare.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 1 Febbraio

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Alle 10.00 PRESENTAZIONE dei bambini e dei ragazzi della Prima Confessione e della Prima Comunione.

Lunedì 2 Febbraio

PRESENTAZIONE AL TEMPIO DEL SIGNORE

Ore 18,30 Santa Messa con il rito delle candele

Martedì 3 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 2[^], 3[^], 4[^] e 5[^] el.

Mercoledì 4 Febbraio

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Giovedì 5 Febbraio

Ore 17.00 Catechismo 1[^], 2[^] e 3[^] media

Venerdì 6 Febbraio

Ore 21.00 Incontro fidanzati (a San Giuseppe)

Sabato 7 Febbraio

Ore 15.00 Confessioni

Ore 20,45 Veglia in preparazione della Cresima

Domenica 8 Febbraio

Sante Messe ore 8,30 - 10.00

Alle 10.00 CRESIME